

*ARCICONFRATERNITA
N.S. del SUFFRAGIO*

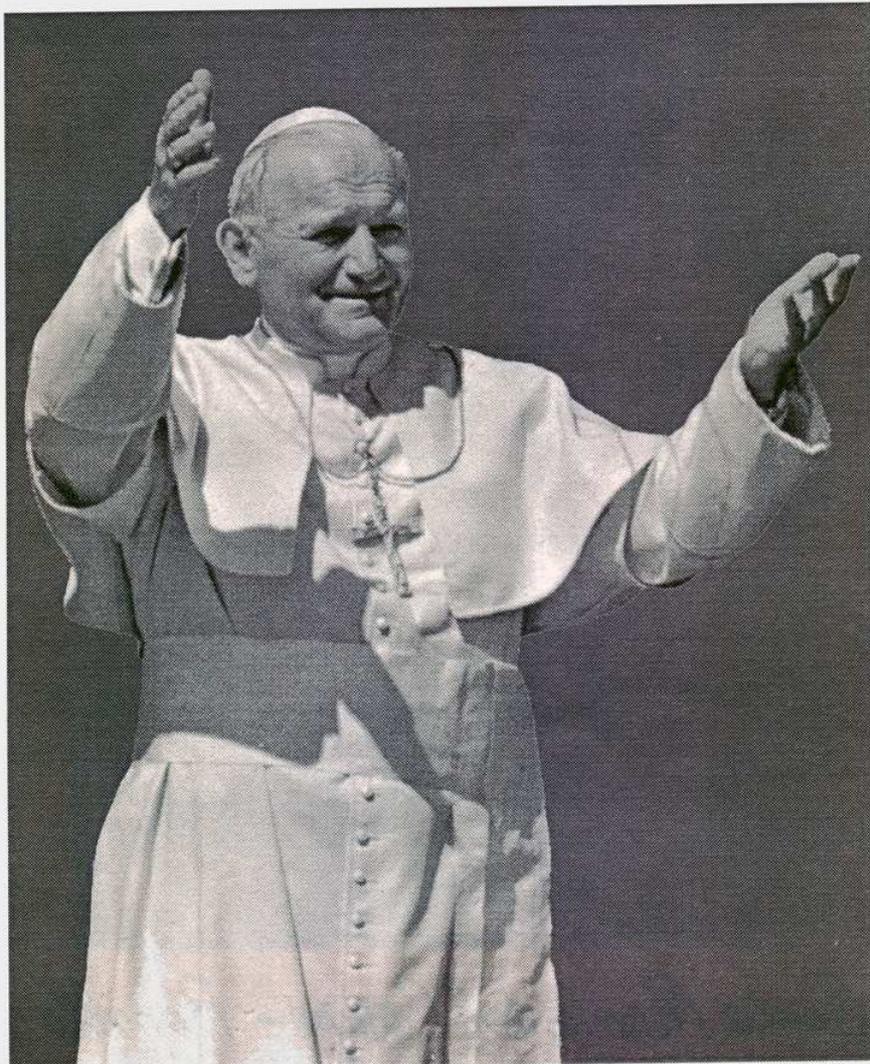
Fondata nel 1602

L'Oratorio



Santa Maria del Campo - Rapallo

Un anno di Grazie



2° Convegno diocesano delle Confraternite

San Salvatore, 11 ottobre 1998

CONIUGARE LA COSCIENZA DEL PASSATO CON LA FEDELTA' AL PRESENTE

A San Salvatore nella stupenda cornice del sagrato della Basilica dei Fieschi si è svolto il 2° Raduno Diocesano Confraternite organizzato dalle Confraternite di S. Martino di S. Salvatore e di S. Giovanni Battista di Cogorno, dal Delegato Vescovile alle Confraternite Don Luigi Egiziano e presieduto dal nostro Vescovo che ha celebrato la Santa Messa. Certi di fare cosa gradita a tutti i confratelli abbiamo voluto pubblicare l'intera omelia di S.E. Mons. Alberto Maria Careggio sicuri che le parole del nostro Vescovo saranno motivo di profonda riflessione.

Sono lieto di presiedere oggi questa liturgia domenicale che vede riunite le Confraternite della nostra diocesi per il secondo anno consecutivo.

Saluto e ringrazio tutti gli organizzatori, in modo particolare don Luigi Egiziano per la sollecitudine ammirevole con cui segue, a nome mio, le vostre attività. Ringrazio il parroco; Don Marcello Botto, per aver acconsentito volentieri a che questo convegno si realizzasse nella sua parrocchia. Insieme con lui ringrazio il Sindaco di Cogorno per il suo apprezzato indirizzo di saluto e per essersi impegnato, con ammirevole slancio, perché questo nostro importante incontro si realizzi nel migliore dei modi. Saluto tutti voi e in modo particolare i rappresentanti del Priorato di Genova che ci seguono con particolare interesse.

Mi sono domandato che senso abbia interessarsi ancora oggi di Confraternite, che senso possano avere i vostri raduni; se è possibile trovare al di là dell'aspetto coreografico e di legame con la tradizione, una ragione più profonda perché le Confraternite sussistano nonostante tutto.

La risposta a questi interrogativi la trovo in alcuni importanti documenti della Chiesa, primo fra tutti il nostro ultimo Sinodo diocesano che al n. 251 recita così: «Esistono, in diocesi di

Chiavari, diverse Confraternite, benemerite per aver operato in passato per la formazione dei laici e la loro apostolicità, specie nel culto e nei servizi caritativi. Anch'esse hanno titolo ad una particolare attenzione da parte delle comunità nelle quali sono sorte».

In ottemperanza a questo disposto sinodale, sin dal mio arrivo in diocesi mi sono interessato di voi, vi ho dedicato subito una particolare attenzione, vi ho considerato importanti e sono lieto di continuare in questo senso, conscio che le vostre Confraternite sono sorte nel passato sul terreno fertile della pietà popolare e della più genuina carità cristiana.

Dovrebbe essere pertanto spontaneo da parte di tutti voi interrogarsi sulla vera natura delle vostre Confraternite, così come siano state considerate dalla Chiesa di cui esse fanno parte, e se voi siete sempre fedeli allo spirito con cui vi vede la Chiesa oggi, alle soglie del Terzo millennio.

L'Enciclopedia Cattolica definisce la Confraternita

come una «corporazione ecclesiastica, composta di fedeli in prevalenza laici, canonicamente eretta e governata da competente superiore con lo scopo di promuovere la vita cristiana per mezzo di speciali opere buone dirette al culto divino o alla carità verso il prossimo» (Enc. Catt. v. *Confraternita*).



L'attuale Codice di Diritto Canonico fa espressa menzione delle Confraternite quando, nel riordino della materia, parla in genere di "associazioni di fedeli" le quali «tendono insieme con azione comune all'attuazione di una vita più perfetta o all'incremento del culto pubblico o della dottrina cristiana o ad altre opere di apostolato, come le iniziative per l'evangelizzazione, l'esercizio di opere di pietà o di carità, l'animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano» (Cfr. can. 298).

Ho voluto richiamare questi autorevoli passi per dire quanto sia ancora importante la vostra presenza e quanto la Chiesa si aspetta da voi oggi. Nel mio Messaggio per questa Giornata vi scrivevo infatti: «Perché le Confraternite sopravvivano, siano ancora oggi propositive e non perdano nulla del loro valore, occorre sapientemente coniugare la coscienza del proprio passato con la fedeltà al presente. Oggi più che mai si desiderano valori veri e, in chi li proclama, la testimonianza della propria coerenza».

Non dovrà mai offuscarsi in nessuno dei Confratelli la coscienza di appartenere alla Chiesa, perché non ci sia Confraternita fuori dalla Chiesa. I pastori della Chiesa, primo fra tutti il parroco, hanno quindi l'obbligo morale di vigilare sulle Confraternite e - come si esprime ancora il nostro Sinodo diocesano - in alcun modo è dato di «rinunciare all'esercizio della loro autorità, per il bene della Chiesa e delle stesse aggregazioni laicali» (n. 244). L'esercizio di questa autorità pone ovviamente il sacerdote in un paterno atteggiamento di guida, di incoraggiamento affinché esse collaborino alla missione della Chiesa; crescano nella comunione con tutti e arrivino a discernere sempre tra ciò che è bene operare e ciò che si deve evitare. A tanto impegno del sacerdote deve corrispondere la docilità dei membri i quali mai e per nessun motivo devono considerare il sacerdote o il parroco come un estraneo che vuole intromettersi in questioni che - a parere loro - non gli interessano. In questo caso verrebbe a mancare una ragione per la sussistenza della stessa Confraternita e obbligherebbe l'autorità ad intervenire con i dovuti provvedimenti.

Cari Confratelli, un segreto perché la Confraternita sia davvero vitale, sopravviva alle sfide del prossimo millennio è considerare questa aggregazione non fine a se stessa, ma come una associazione che permetta di vivere meglio il ruolo del laico nella Chiesa di oggi. La Confraternita è infatti finalizzata alla vita della Chiesa che la riconosce e nella quale la stessa Confraternita vive. Tutto ciò comporta che ogni membro si renda sem-

pre più conto che parole come quelle richiamate dai documenti della Chiesa e da me citati, cioè "vita cristiana", "opere buone", "carità verso il prossimo", "vita perfetta", "animazione dell'ordine temporale", ossia impegno nel mondo sociale, queste parole - dico - siano fatte proprie da ogni Confratello e siano viste come un impegno irrinunciabile, su cui non si deve in alcun modo transigere. Come sarebbe possibile appartenere ad una Confraternita e poi non essere attenti a vivere da buoni cristiani, come il Signore vuole. «Oggi più che mai - vi scrivevo ancora nel Messaggio - si desiderano valori veri e, in chi li proclama, la testimonianza della propria coerenza».

Non posso che essere ottimista nel prospettarvi un impegno così coinvolgente e arduo. Traggo questa certezza non tanto dal numero così imponente di partecipanti a questo convegno - che è pur sempre un segno meraviglioso della vostra vitalità - ma soprattutto dal vedere la presenza di tanti e preziosi Crocifissi che voi portate e con i quali vi distinguete. Più che distinguersi occorre tuttavia identificarsi. Identificarsi con Cristo vuol dire essere un tutt'uno con Lui, con il Salvatore del mondo. Vuol dire vivere come Gesù ci ha insegnato, vuol dire praticare i comandamenti, vuol dire portare la fede in famiglia, in parrocchia, nel mondo del lavoro, nella società, dappertutto... Quanta dignità e quanta responsabilità avete! Non profanate mai con la vita quel Cristo che portate, per così dire, sulle vostre spalle. Non profanatelo mai neppure con un modo scorretto di portarlo per le vie dei nostri paesi e città. Portare il crocifisso non è una esibizione. Pensate a Colui che portate. Ogni volta che vi sottoponete al gran peso della croce, domandatevi con quale spirito volete portarla. Col vostro modo di ostentare il segno della nostra salvezza, con il vostro modo di camminare e anche di sostare, giunti alle porte della chiesa, voi dovete permettere che si realizzi la profezia della Scrittura che dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Cg 19,37). Tutti vedendovi passare, devono poter adorare e pregare il Crocifisso. Se così sarà, quel Crocifisso immanabilmente porterà voi, specie quando nulla potrà più sorreggere la vostra vita e la vostra speranza, nei momenti quindi della disperazione, del bisogno, della prova. Da quel Crocifisso scendono sempre su di voi le grazie più abbondanti e i frutti della redenzione più preziosi. In quel cuore trafitto, nel sangue versato e nel capo incoronato da sempre si manifesta l'amore che Dio ha per noi, la misericordia di quel Padre che ha mandato nel mondo suo Figlio per il perdono dei nostri peccati e la salvezza dell'umanità.

Le Sacre Quarantore



È questo, insieme alla Festa della Natività, l'appuntamento più importante per la vita dell'Arciconfraternita.

In questo lasso di tempo i confratelli si alternano nell'adorazione al Santissimo e tutti, confratelli e consorelle, partecipano assidui alle funzioni religiose.

Qui è il cuore dell'Arciconfraternita, quel Tabernacolo che dall'altare ti chiama e ti fa stare lì in silenzio con l'animo a nudo mentre ti senti piccolo e peccatore e allo stesso tempo grande e forte perché Ciò che è lì è morto per te, per salvarti e così ti ha donato la vita e l'amore.

Ed allora ti accorgi che qui, insieme a te, inginocchiato ad adorare ed onorare c'è un altro confratello e più in là una consorella ed un altro ed un altro ancora e che tutti siamo qui per amare e per amarci e per raggiungere con questo amore quante più persone possibili, anche quelle che ci voltano le spalle o ci fanno del male, e che un'unica parola basta per esprimere ciò che senti: GRAZIE!

Anche quest'anno nei giorni 8 - 9 - 10 gennaio 1999 nella chiesa parrocchiale celebreremo solennemente le Sacre Quarantore, rinnovando un impegno statutario al quale abbiamo sempre aderito con particolare devozione. A tempo debito provvederemo a divulgare opportunamente gli orari delle Sacre Funzioni, dei turni di adorazione al Santissimo e delle visite conclusive al cimitero per suffragare i nostri morti. Siamo tutti invitati a partecipare.

Festa della Natività

Altro appuntamento cardine della vita dell'Arciconfraternita è questa "festa dell'amicizia". Festa esteriore quanto le Quarantore sono festa dell'anima, ma espressione della gioia di vivere che è segno di una Presenza che fa parte, anzi, che è la tua vita.

La gente si raccoglie attorno all'Oratorio, la banda suona, i bambini corrono e ridono, le donne preparano le focaccine e le torte fanno bella mostra di sé sui banchi, delizia prima degli occhi e poi del palato, gli uomini formano capannelli e i saluti si intrecciano, le campane fanno sentire la loro voce profonda e tutto ci riconduce alla Sua Presenza.

Quando poi don Serra ci benedice dall'altare, come ha fatto per tutta la novena, seguita da una media di 35 confratelli per sera, e ci conduce con le sue parole nell'abbraccio del Padre e dei Fratelli, allora ci sentiamo grandi, ci sentiamo forti, ci sentiamo amati.

La sera cala, la gente se ne va, ma ognuno con il cuore ricolmo di gioia e di fede: **la Festa continua.**

Beatificazione Brigida Morello e visita Santo Padre

Due grandi avvenimenti hanno caratterizzato la vita dell'Arciconfraternita in questo periodo: La Beatificazione di Brigida Morello e la visita del Santo Padre.

Rendiamo grazie al Signore per averci fatto vivere questi avvenimenti che ci hanno rafforzato nella Fede e incitato nella Speranza e ci auguriamo di avere la capacità di trasmettere la felicità, l'emozione, la comunione e l'amore che ci sono stati donati.

Il viaggio a Roma e la solenne cerimonia della beatificazione sono le tappe di un iter di fede, in cui ci siamo sentiti popolo in cammino verso la verità, popolo anelante alla fonte della vita, verità e fonte di vita che Brigida aveva avuto chiari fin da bambina e su cui aveva costruito la sua vita, anzi di cui aveva fatto la sua vita.

Verità e fonte di vita che abbiamo potuto vedere con i nostri occhi, quasi toccare con le



nostre mani quando il 19 settembre insieme ad altri 70.000 fratelli abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da un uomo anziano e stanco ma che è il più grande di tutti gli uomini; che è il Padre di noi tutti, perché è il successore di Pietro.

Solo Dio è capace di così grandi miracoli. E così un piccolo uomo riesce a farci sentire con la sua presenza o con la sua parola o solo con la sua immagine la Presenza di Dio sulla terra, con noi e dentro di noi: GRAZIE PAPA.



Assemblea annuale

Domenica 13 Dicembre alle ore 18.30 nell'Oratorio si svolgerà l'Annuale Assemblea degli iscritti con il seguente ordine del giorno:

- Elezione nuovi Guardiani
- Elezione nuove Consorelle Delegate
- Approvazione relazione finanziaria
- Varie

I confratelli e le consorelle sono invitati a partecipare

Il patrimonio si arricchisce



Le Consorelle Rosa Forzanini, Fiore Denti Nava e Giuseppina Valle si sono prodigate nella confezione delle nuove "cappe".

Questa lodevole iniziativa rende più ricco il patrimonio dell'Oratorio e fa sì che i confratelli siano sempre al meglio nelle molte manifestazioni a cui partecipano.

Alle Consorelle che hanno dimostrato una così grande disponibilità donandoci tempo, fatica, materiali va il ringraziamento di tutta la Direzione con l'assicura-

zione che le nuove "cappe" saranno gelosamente custodite.

Un grazie, infine, all'amico Callai Sergio che ha stampato sulle nuove cappe l'emblema dell'Arciconfraternita.

NUOVI ISCRITTI 1998

Ansaldo Bruna ved. Bavestrello
Arata Giuseppina ved. Bavestrello
Bairo Federica di Gianluigi
Bairo Silvia di Gianluigi
Briata Ferdinando fu Enrico
Bruschi Fabio di Edoardo
Canessa Anita in Ricci
Costa Elisa di Luigi
De Mattei Luigi fu Gerolamo
Macchiavello Marino fu Angelo
Macchiavello Martina di Marino
Macchiavello Monica di Marino

Maschio Andrea di Luigi
Maschio Marco di Andrea
Messa Elisabeth di Michele
Paini Martina di Fabio
Solimano Dina in Lavagnino
Solimano Costantino fu Domenico
Soriso Giovanna in Briata
Spanu Carlo di Fabrizio
Tagliaferro Sira in Macchiavello
Traverso Enrico fu Domenico
Troyer Natale fu Giovanni

NASCITE

18 febbraio 1998 Fabrizio Roncagliolo di Pietro e Emanuela Natali
12 Maggio 1998 Martina Paini di Fabio e Antonella Macchiavello
13 Ottobre 1998 Giulia Barberis di Maurizio e Monica Tassara

MATRIMONI

Nel corso del 1998 si sono uniti in matrimonio i seguenti Confratelli:

18 luglio Luciano Canepa con Aste Paola
3 ottobre Massimo Rompani con Ghiara Giancarla

Ai fortunati genitori vivissime felicitazioni.

L'Arciconfraternita formula ai novelli sposi i più cari auguri.

NOZZE D'ORO

Il 22 aprile scorso il nostro Confratello Carmelo **B**entile, sempre assiduo nella partecipazione alla vita dell'Arciconfraternita, e la consorte Rosa hanno festeggiato le nozze d'oro.

La Direzione rinnova le più vive felicitazioni per l'ambito traguardo raggiunto.

RICORDO



Il 3 Settembre è mancato il Confratello Argento Peirano destando in tutti i Confratelli una grande tristezza.

Iscritto dal 1937 ricoprì l'incarico di "Guardiano" negli anni 1950 e 1967 svolgendolo in modo encomiabile.

Offrì la sua opera con assiduità in tante iniziative parrocchiali, in particolare nell'organizzazione della "Lotteria dell'Assunta".

Lo ricordiamo impegnatissimo nella costruzione del nuovo tetto dell'Oratorio con tutta la sua preziosa esperienza e tutto il suo entusiasmo.

Mentre rinnoviamo alla famiglia Peirano il nostro cordoglio, assicuriamo che l'opera svolta dal compianto "Argentin" non sarà dimenticata.

I NOSTRI LUTTI

Nel corso dell'ultimo anno sono tornati alla Casa del Padre:

- 16 Dicembre 1997 Vittorio Oneto fu Giuseppe
- 8 Febbraio 1998 Rina Oneto Ved. Costa
- 10 Febbraio 1998 Luigi Tassara fu Lorenzo
- 24 Aprile 1998 Adele Ferretto ved. Gentoso
- 1 Agosto 1998 Italo Foppiano di Aristide
- 3 Settembre 1998 Argento Peirano fu Vittorio
- 29 Settembre 1998 Anna Dal Cin in Cassetta

Alle famiglie così duramente colpite l'Arciconfraternita rinnova le cristiane condoglianze ed assicura preghiere di suffragio.